

ORE 12

Anno XXVII - Numero 41 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



L'ultima Congiuntura Flash di Confcommercio parla di "robusti presupposti grazie all'occupazione elevata ed ai redditi reali crescenti"

Venti di ripresa

Secondo i dati dell'ultima Congiuntura Confcommercio, a gennaio 2025 c'è stata una variazione dei consumi dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 2024 con una lieve diminuzione della spesa per i beni (-0,1%) e una crescita dell'1,4% per i servizi. Commentando i risultati, il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, ha affermato che "l'inizio del

2025 replica le caratteristiche di disfunzionamento dell'economia italiana. Restano robusti i presupposti per una crescita dei consumi, grazie all'occupazione elevata, ai redditi reali crescenti e all'inflazione sotto controllo, sebbene in episodica crescita a febbraio, mentre non si assiste a un coerente sviluppo della spesa delle famiglie".

Servizio all'interno

ATTUALITÀ



Polmonite doppia per Papa Francesco

Cure più complesse

servizio a pagina 13

Cronache italiane



556 terremoti in tre giorni

Lo sciame infinito dei Campi Flegrei

servizio a pagina 14

Con i dazi Usa raffica di rincari sui marchi a Stelle e Strisce

Il Codacons e la guerra commerciale di Trump



Una raffica di rincari si abatterà sui consumatori italiani se scoppierà una guerra commerciale tra Stati Uniti ed Europa. Lo afferma il Codacons, che esprime netta contrarietà ai dazi, imposte che hanno come unico effetto quello di danneggiare i consumatori finali. In base agli ultimi dati pubblicati dall'Istat, il valore delle importazioni dagli Usa in Italia sale a 25,9 miliardi di euro nel 2024, con una crescita del +2,6% su anno - analizza il Codacons - Tralasciando il settore dell'industria, eventuali dazi imposti dall'Europa sulle importazioni dagli USA provocherebbero aumenti dei prezzi al dettaglio per beni di largo consumo come rossetti, cipria e numerosi cosmetici prodotti negli Stati Uniti e largamente utilizzati in Italia.

Servizio all'interno

Google s'arrende al fisco

Dopo un lungo braccio di ferro il colosso tecnologico verserà all'erario italiano 326 mln di euro

Il colosso tecnologico Google ha raggiunto un'intesa con l'Agenzia delle Entrate italiana per sanare una disputa fiscale relativa agli anni 2015-2019. Secondo quanto riportato, la società statunitense verserà 326 milioni di euro per chiudere definitivamente l'indagine aperta dalla Procura di Milano. Le autorità fiscali italiane avevano inizialmente stimato un'evasione di quasi 900 milioni di euro, contestando a Google la mancata dichiarazione di ricavi generati nel Paese. L'accusa principale riguardava l'uso di una "stabile organizzazione occulta", ovvero infrastrutture tecnologiche e server situati in Italia, che avrebbero permesso alla compagnia di realizzare profitti senza dichiararli



adeguatamente alle autorità fiscali. Dopo una serie di negoziati, si è giunti a un compromesso che prevede il versamento di 326 milioni di euro, una cifra che include imposte non corrisposte, sanzioni e interessi. In cambio, la Procura di Milano ha avanzato la richiesta di archiviazione dell'inchiesta nei confronti di Google Ireland Limited.

Servizio all'interno



Bullismo contro il Presidente Mattarella



di Davide Mattiello

Il bullismo di cui è vittima il Presidente della Repubblica serve a spostare l'attenzione dai contenuti più dirompenti del suo discorso marsigliese ed ammesso che i "bulli" siano russi, sono convinto che se la ridano, dandosi di gomito, i trumpani di tutto il globo terraqueo. E non soltanto. Credo che siano ben contenti di questa strumentale bastonatura anche i pavidi leader europei che cercano oggi, a tempo scaduto, di montarsi sul volto una maschera da duri contro il "brutalismo" (cit. Luciano Violante oggi sul Corriere) trumpiano, rincorrendo in verità ben più modesti obiettivi che nulla hanno a che fare con l'urgenza espressa da Mattarella nel suo intervento. Ai questi "leader" (?) continuano a mancare parole che sappiano di futuro e come nelle peggiori prove date dai democratici, inseguono ancora una volta i neri sul loro terreno, ben sapendo che alla fine verranno sempre preferiti gli originali alle copie. Quale terreno? Quello delle armi e della guerra come paradigma dell'ordine. Al massimo ci si divide sull'invio o meno di truppe, ma tutti già d'accordo sull'aumento di spese militari. Punto. Non stanno cercando di fare "altro", stanno soltanto mandando un messaggio al grande boss: guarda che abbiamo capito, scusaci, facci sapere quanto fa che paghiamo! Capisco la faccia tetra di Meloni che in questo schema si è vista superare da Macron che appunto, convoca il summit a Parigi, ma prima telefona a Trump. Anche Giorgia infatti, come tutti noi, deve ricordare dai banchi delle medie la lezione sull'organizzazione medioevale che non prevedeva semplicemente dei "vassalli", ma "valvassori" e persino "valvassini": insomma, pure tra chi ubbidisce c'è una certa gerarchia. Le parole del presidente Mattarella sono dirompenti intanto per la chiara denuncia della torsione illiberale del potere americano. Come altrimenti interpretare parole come "Figure di neo-feudatari del Terzo millennio - novelli corsari cui attribuire patenti - che aspirano a vedersi affidare signorie nella dimensione pubblica, per gestire parti dei beni comuni". Coglie perfettamente la sfida del nostro tempo che non è tanto la fine della democrazia, ma più profondamente la fine della res-pubblica, intesa come dimensione/esperienza sottratta alla mera sommatoria delle proprietà private. Le parole del presidente poi sono dirompenti se lette guardando alla cupa foto di gruppo parigina dei leader attova-

relli tra stucchi, specchi, ori e gendarmi impettiti. Cito: "L'Europa intende essere oggetto della disputa internazionale (...) o invece (intende) divenire soggetto di politica internazionale, nell'affermazione dei valori della propria civiltà? Può accettare di essere schiacciata tra oligarchie e autocrazie? Con al massimo la prospettiva di un "vassallaggio felice"? Bisogna scegliere: essere "protetti" o essere "protagonisti"? L'Europa appare davanti ad un bivio, divisa come è, tra Stati più piccoli e Stati che non hanno ancora compreso di essere piccoli anch'essi" (il che detto in Francia, dà la misura dello statista). Le parole di Mattarella non si fermano a questo, ma affondano come lama nel burro della inadeguatezza della attuale politica europea: "Le attuali istituzioni NON bastano tuttavia (...) Servono idee

La rettrice dell'Università di Firenze contro la riforma Bernini: "Anche io precaria, so cosa vuol dire"

Gli Atenei italiani sono mobilitati contro la riforma Bernini perché, sostengono, "aumenta il precariato". E i ricercatori a Firenze protestano anche mentre al teatro del Maggio è in corso l'inaugurazione dell'anno accademico. Un tema, quello del precariato, su cui con i giornalisti si misura anche la rettrice, Alessandra Petrucci. "Sono stata precaria 10 anni negli anni '90, so cosa vuol dire. Molte persone che magari adesso ricoprono figure di punta, sono state precarie. Bisogna dire anche questo", osserva. Aggiungendo subito dopo: questa "è una vita che si conosce benissimo. Si sa perfettamente per la struttura stessa dell'università, che richiede molte persone che si occupino di ricerca". Ricerca "che funziona se c'è tanta gente e soprattutto tanti giovani, perché le idee vengono più a loro che agli anziani". Partendo da questo stato dell'arte, "è chiaro che una sistemazione immediata non è possibile, anche perché il lavoro di ricerca deve essere approvato per poi vedere che succede. Se, cioè, effettivamente uno si sente per questo lavoro che, sul piano scientifico, non può essere fatto da chiunque". Se il piano è quello umano, però, "è ovvio che trovarsi davanti una prospettiva di non sicurezza per un periodo indefinito, perché questo è, è un grosso problema". Così se è arduo risolvere il problema dell'indefinito, ragiona, "bisognerebbe cercare di minimizzarlo". Il problema, prosegue, "esiste. Però bisognerebbe valutarlo con più attenzione", compresa la definizione stessa della parola e del concetto di 'precariato' nel sistema universitario (tra chi ha contratti di ricerca, assegnisti o dottorandi). Un modo per risolverlo? "Lo posso dire con una battuta: basterebbe avere più soldi. In questo modo, con più risorse, si risolverebbe tutto".



Dire

Migranti, Meloni chiede all'Ue nuove regole sui rimpatri



La presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, ha ricevuto a Palazzo Chigi il Commissario Europeo per gli Affari Interni, Magnus Brunner, nel quadro della sua prima visita in Italia. Al centro del colloquio - fa sapere una nota di Palazzo Chigi -, le prossime iniziative di politica migratoria della Commissione europea a partire dal rafforzamento dei partenariati con i Paesi di origine e transito dei migranti e dall'attuazione del Patto Migrazione e Asilo, incluso il possibile anticipo del nuovo concetto di Paese sicuro di origine. La presidente Meloni ha, inoltre, ribadito il suo sostegno per un nuovo e più efficace quadro normativo europeo in tema di rimpatri in vista dell'imminente presentazione da parte della Commissione di una specifica proposta legislativa.

farla finita non tanto con la guerra in Ucraina, ma con la libertà della persona, il pluralismo, la tolleranza, l'uguaglianza davanti alla legge. L'onda nera che sogna il mondo di Breivik, lo stragista di Utøya. L'esito della battaglia non è per nulla scontato, anzi! La "favola", per citare ancora il formidabile discorso, dei "regimi dispotici ed illiberali (che sarebbero) più efficaci nella tutela degli interessi nazionali" intanto è solita implodere a causa del male mortale che segna la loro genetica irrimediabilmente: la corruzione. Autoritarismo e corruzione sono sempre due facce della stessa medaglia. Ma ci vogliono una stampa libera ed una magistratura indipendente per appenderla in bella vista. In alternativa serve una rivoluzione, quella "liberale" di cui scriveva Piero Gobetti giusto cento anni fa.

Salvini apre i Gazebo della Pace della Lega



Il segretario della Lega, Matteo Salvini, in contatto con i responsabili economici della Lega, per domani ha fissato una riunione operativa che avrà all'ordine del giorno la pace fiscale. L'8 e 9 marzo la Lega scenderà nelle piazze italiane mobilitando i gazebo per promuovere la rottamazione delle cartelle per i contribuenti in buona fede e contestare l'europatrimoniale voluta dalla sinistra". È quanto si legge in una nota della Lega.

Economia & Lavoro

Vino, Coldiretti-Filiera Italia: “Inaccettabile pensare a etichette allarmistiche”

“Ribadiamo la nostra preoccupazione per quanto riguarda la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino che rischiano di danneggiare un settore fondamentale per l'agricoltura europea e veicolo di cultura nel mondo. Sono scelte senza fondamento scientifico, che non distinguono tra consumo consapevole e abuso”. Così il presidente di Coldiretti Ettore Prandini a difesa del settore alla vigilia degli Stati Generali del vino che si terranno domani. “Abbiamo avuto rassicurazioni dal Commissario all'agricoltura Hansen circa l'impegno nella difesa di un settore che in Italia conta 240mila viticoltori che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati. Ora ci aspettiamo che si lavori in questa direzione anche per evitare forme ingiustificate e penalizzanti di tassazione”. Proprio pochi giorni fa Coldiretti e Filiera Italia avevano scritto anche una lettera al presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Christophe Hansen e alla Salute Olivér Várhelyi per respingere l'inaccettabile proposta – con-



tenuta nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione (Staff Working Document) – dell'esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione. “Non è certamente l'Europa che vogliamo né quella che vogliono le imprese agricole e i consumatori italiani – rincara il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo -, continuano ad essere fatte scelte prive di fondamento scientifico, dalle etichette allarmistiche al Nutriscore che spinge gli alimenti ultra formulati,

questi sì dannosi per la salute”. Non è ipotizzabile, sottolineano Coldiretti e Filiera Italia accettare una forma di etichettatura che penalizzi un settore come il vino che invece l'Unione Europea dovrebbe promuovere, mentre si rimanda da anni un provvedimento fondamentale per la trasparenza e la salute come l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti gli alimenti. “Ci opporremo con forza a ogni proposta che miri a penalizzare un settore così importante come quello del vino – dichiara Luigi Scordamaglia

Amministratore Delegato di Filiera Italia – la proposta della commissione lascerrebbe pensare che non ci voglia davvero essere una reale tutela del mondo agricolo. Ci auguriamo che non sia così” Coldiretti e Filiera Italia, come già annunciato, sono pronte e scendere in piazza e chiedono che la Commissione Europea elimini dal proprio documento di lavoro e non includa nel futuro Piano europeo di lotta contro il cancro, l'introduzione di etichette sanitarie allarmistiche e fuorvianti come anche l'ipotesi di nuove tassazioni ingiustificate sul vino.

Dazi, ecco i rincari sui prodotti a Stelle e Strisce che potrebbero arrivare dalla guerra commerciale con gli Usa

Una raffica di rincari si abatterà sui consumatori italiani se scoppierà una guerra commerciale tra Stati Uniti ed Europa. Lo afferma il Codacons, che esprime netta contrarietà ai dazi, imposte che hanno come unico effetto quello di danneggiare i consumatori finali. In base agli ultimi dati pubblicati dall'Istat, il valore delle importazioni dagli Usa in Italia sale a 25,9 miliardi di euro nel 2024, con una crescita del +2,6% su anno – analizza il Codacons – Tralasciando il settore dell'industria, eventuali dazi imposti dall'Europa sulle importazioni dagli USA provocherebbero aumenti dei prezzi al dettaglio per beni di largo consumo come rossetti, cipria e numerosi cosmetici prodotti negli



Stati Uniti e largamente utilizzati in Italia. Sarà più costoso bere succo d'arancia, mangiare riso e fumare prodotti da tabacco, e ad aumentare saranno anche snack e dolciumi vari, onnipresenti sugli scaffali dei supermercati italiani.

Ad essere interessato dai rincari dei prezzi sarà anche il settore dell'abbigliamento, con aumenti per jeans, magliette, scarpe e intimo. Anche numerosi alcolici subiranno incrementi dei listini e proibitivo risulterà l'acquisto di automobili e moto prodotte negli Usa. Tra i prodotti che l'Italia importa dagli Stati Uniti figurano infatti ketchup, formaggio cheddar, noccioline, cotone, patate americane, salmone, noci, pompelmi, vaniglia, frumento, tabacco, cacao, cioccolato, succhi di agrumi, vodka, rum, whisky, bourbon, ma anche trattori, console, videogiochi, borse, portafogli, ricambi per biciclette, giochi per bambini, per non parlare di famosi Suv e dell'iconica moto Harley Davidson.

Google versa al fisco italiano 326 milioni di euro



Il colosso tecnologico Google ha raggiunto un'intesa con l'Agenzia delle Entrate italiana per sanare una disputa fiscale relativa agli anni 2015-2019. Secondo quanto riportato, la società statunitense verserà 326 milioni di euro per chiudere definitivamente l'indagine aperta dalla Procura di Milano. Le autorità fiscali italiane avevano inizialmente stimato un'evasione di quasi 900 milioni di euro, contestando a Google la mancata dichiarazione di ricavi generati nel Paese. L'accusa principale riguardava l'uso di una “stabile organizzazione occulta”, ovvero infrastrutture tecnologiche e server situati in Italia, che avrebbero permesso alla compagnia di realizzare profitti senza dichiararli adeguatamente alle autorità fiscali. Dopo una serie di negoziati, si è giunti a un compromesso che prevede il versamento di 326 milioni di euro, una cifra che include imposte non corrisposte, sanzioni e interessi. In cambio, la Procura di Milano ha avanzato la richiesta di archiviazione dell'inchiesta nei confronti di Google Ireland Limited. Questo non è il primo caso in cui Google regolarizza la propria posizione fiscale in Italia. Nel 2017, l'azienda aveva già sottoscritto un accordo con il fisco italiano, versando 306 milioni di euro per sanare controversie riguardanti il periodo 2002-2015. Anche in quell'occasione, la questione verteva sulla mancata dichiarazione di ricavi ottenuti in Italia attraverso strategie fiscali basate in paesi con tassazione più favorevole. Il pagamento effettuato da Google si inserisce in un quadro più ampio di controlli e regolamentazioni a livello internazionale, con l'obiettivo di contrastare pratiche di ottimizzazione fiscale da parte delle multinazionali digitali. L'Italia è stata tra i primi paesi a introdurre la Digital Tax, un'imposta specifica per le big tech, sebbene la sua efficacia sia stata spesso oggetto di discussione. Questo accordo potrebbe creare un precedente per altre grandi aziende tecnologiche, come Meta, Amazon e Apple, che operano con modelli fiscali simili. Le autorità italiane sembrano decise a rafforzare i controlli e a garantire che le grandi piattaforme digitali contribuiscano equamente al gettito fiscale nazionale.

Olio di oliva, Confagricoltura e Unapol: La forte competizione internazionale obbliga in nostro Paese ad una svolta

In 15 anni perso oltre il 30% del raccolto e il 38% della produzione

Riconquistare posizioni a livello internazionale e attivare una strategia nazionale unica lungimirante con risorse dedicate: è il messaggio del settore olivicolo emerso oggi al convegno organizzato da Confagricoltura e Unapol a Roma, a Palazzo della Valle "Olio di oliva: dalla tradizione al futuro. Prospettive per l'olivicoltura italiana", con tutti gli attori della filiera e le istituzioni.

La produzione di olio d'oliva nel nostro Paese è in calo strutturale: tra condizioni climatiche avverse, frammentazione produttiva (il 40% delle aziende olivicole ha meno di 2 ettari di oliveto), volatilità dei prezzi e della redditività, negli ultimi 20 anni i volumi di olive raccolte si sono ridotti di oltre il 30%, quelli di olio più del 38%, mentre il calo delle superfici si è limitato al 3%. Una deriva che occorre a tutti i costi fermare. "Abbiamo un quadro italiano fatto di luci e ombre e occorre ripensare alla filiera produttiva, - ha affermato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - con investimenti concreti e senza far prevalere la visione ideologica. Se l'impresa è orientata al mercato, c'è bisogno di grande professionalità, perché altrimenti l'Italia perderà questa partita. Sul fronte internazionale il 73% della produzione è in mano a 5 Paesi: Spagna, Turchia, Tuni-



sia, Grecia e Italia, ultima in questa classifica. Gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo hanno saputo creare politiche settoriali mirate: Tunisia, Marocco, Egitto e Turchia stanno crescendo in maniera esponenziale. Non possiamo permetterci di stare a guardare". Ciò che frena l'Italia nella competizione internazionale sono più fattori, a partire da una strategia

politica settoriale frammentata, con piani di settore territoriali, mentre occorre che si uniformino a quello nazionale in arrivo, anche per sfruttare al meglio le risorse che saranno messe in campo. A riguardo il sottosegretario al Masaf Patrizio la Pietra ha annunciato la prossima convocazione del Tavolo Olio, per il quale "si sta lavorando alla definizione delle

linee guida, in modo da essere immediatamente operativi, e a un'unica interprofessione che coinvolga tutti gli attori della filiera".

L'oliveto Italia è poi da ristrutturare. Il 61% delle piante ha più di 50 anni; il 49% ha una densità per ettaro inferiore a 140 piante e solo l'1.5% ha più di 400 piante per ettaro. Il quadro che emerge è di un oliveto Italia vecchio e poco competitivo, che necessita di essere ristrutturato. Occorre aumentare la produttività, rendere la gestione dell'oliveto economicamente più sostenibile e al contempo favorire azioni di rinnovamento degli impianti produttivi con modelli moderni che consentano di accrescere la capacità competitiva, come gli impianti ad alta densità da implementare senza pregiudizi per

varietà. Infine, ma non ultime, la formazione e la valorizzazione del prodotto, a iniziare dalle scuole e dalla ristorazione. L'olio di oliva italiano non è sufficientemente valorizzato, ma non è neanche conosciuto bene dai consumatori, i quali, nelle scelte della spesa, rischiano di affidarsi esclusivamente al fattore prezzo. "Oggi abbiamo ribadito il nostro impegno nel rafforzare la collaborazione con Confagricoltura, - ha affermato Tommaso Loiodice, presidente di Unapol - confermando l'importanza di unire le forze per affrontare le criticità del settore olivicolo. L'eccessiva frammentazione delle aziende e la necessità di garantire un valore equo all'olio extravergine italiano sono sfide che richiedono visione e cooperazione. Formazione, innovazione e adeguamento alle nuove tecnologie sono le chiavi per dare slancio a un comparto storico, ma bisognoso di rinnovamento. Insieme, Unapol e Confagricoltura possono offrire risposte concrete per il futuro dell'olivicoltura italiana".

"L'olivicoltura non è solo un settore agricolo, ma un pilastro strategico per l'intero Paese, con ricadute significative non solo sull'economia rurale, ma anche sulla salute pubblica, sul turismo e sulla formazione. È quindi fondamentale un dialogo sinergico tra i diversi ministeri, affinché si riconosca il valore trasversale di questo comparto e si adottino politiche adeguate a valorizzarne il ruolo sia a livello nazionale che internazionale."

Il mercato globale, insomma, offre spazi importanti per gli oli di oliva, e il know how italiano legato alle capacità e alla qualità del prodotto ancora dà all'Italia un vantaggio competitivo che dobbiamo certamente sfruttare senza rimanere.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it

+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA

CONFIMPRESEITALIA

Confimprese Italia è la Confederaazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confederazione italiana imprese e studi

2024 Approvazione a validazione della proposta di legge

2024 Approvazione a validazione della proposta di legge

tel 06.76651715

info@confimpreseitalia.it

Economia & Lavoro

Consumi e Pil avanti aspettando la ripresa

L'ultima Congiuntura Flash della Confcommercio

Secondo i dati dell'ultima Congiuntura Confcommercio, a gennaio 2025 c'è stata una variazione dei consumi dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 2024 con una lieve diminuzione della spesa per i beni (-0,1%) e una crescita dell'1,4% per i servizi. Commentando i risultati, il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, ha affermato che "l'inizio del 2025 replica le caratteristiche di disfunzionamento dell'economia italiana. Restano robusti i presupposti per una crescita dei consumi, grazie all'occupazione elevata, ai redditi reali crescenti e all'inflazione sotto controllo, sebbene in episodica crescita a febbraio, mentre non si assiste a un coerente sviluppo della spesa delle famiglie". "Anche in considerazione del nebuloso scenario internazionale - ha aggiunto Bella - che certo non sostiene la propensione agli investimenti da parte delle aziende, un nuovo orientamento verso l'espansione della domanda interna sarebbe auspicabile. È presumibile che le scorie psicologiche accumulate durante la recente fiammata inflazionistica, rendono le famiglie particolarmente caute nel valutare le proprie possibilità di spesa". Per Bella comunque "questa stessa interpretazione indica che con il passare del tempo e in assenza di ulteriori shock avversi, si dovrebbe ripristinare il corretto funzionamento della catena che lega maggiori redditi a maggiori consumi. Che è alla base del nostro moderato ottimismo sulle prospettive dell'economia italiana nel 2025". Alle perduranti fragilità della produzione industriale, si oppone il nuovo record delle presenze tu-



ristiche nel 2024, quasi a 460 milioni di notti, tendenza che dovrebbe rafforzarsi, almeno moderatamente, nell'anno in corso.



Nella foto a sinistra, Mariano Bella direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio

Si vive nell'ambito di equilibri incerti, caratterizzati da un ritorno agli "zero virgola" tanto dei consumi quanto del Pil. Nel frattempo, a febbraio l'inflazione do-

vrebbe avere raggiunto il 2%, per l'operare congiunto di incrementi sui costi dell'energia, di modificazione alle accise sui tabacchi, di qualche aggiornamento sugli alimentari. **Le dinamiche tendenziali dei consumi**
Gennaio ha portato con sé un andamento dei consumi piuttosto "misto". Da un lato, c'è stato un calo nella domanda di molti beni, ma dall'altro alcuni

settori dei servizi hanno fatto registrare miglioramenti significativi. Tra le buone notizie, spicca l'andamento positivo per la comunicazione, con un aumento del 2,8%. Anche il settore dei viaggi e dei pasti fuori casa ha visto crescere la domanda, con un +1,9%. Questo dato conferma un trend in atto da quasi quattro anni, spinto soprattutto dal turismo internazionale. Buone notizie anche per il settore alimentare, che cresce dell'1,3%, anche se le difficoltà restano. Altri segnali positivi arrivano dai beni per la cura della persona (+0,4%) e, seppur più moderato, dall'abbigliamento e dalle calzature (+0,4%), anche se questo settore resta comunque in difficoltà. D'altra parte, alcuni settori sono ancora in difficoltà.

I consumi legati alla mobilità sono calati del 2%, e anche i beni legati alla casa e alla ricreazione hanno segnato una lieve discesa (-0,3%). Guardando più nel dettaglio, c'è stato un forte aumento per i trasporti aerei (+11,2%) e per i servizi ricreativi (+8,7%). Anche i consumi di energia elettrica sono saliti (+0,8%). Ma non tutte le notizie sono positive: l'automotive continua a essere un settore problematico, con una diminuzione del 3,8% nella domanda di auto nuove. C'è stato anche un calo nei consumi di mobili e arredamento (-1,9%) e di elettrodomestici (-1,7%).

ELPAL CONSULTING S.p.A.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE
Lgo. Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società del Mezzogiorno (Ugo Di Tanno, Fabrizio Alessandri). Con un'esperienza nel settore di Direzione Generale (Ugo Di Tanno) e Direzione Amministrativa (Fabrizio Alessandri) ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. **ELPAL CONSULTING S.p.A.** grazie al numero di rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, consulenti, organismi, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

STENI
INGEGNERIA TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

di Michele Rutigliano

La necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e di rafforzare le relazioni internazionali ha reso il rapporto tra l'Unione Europea e i Paesi del Golfo sempre più strategico. Il convegno organizzato, dall'Istituto Italiano per l'Asia (ISIA) presso lo Spazio Europa a Roma, ha offerto un'importante occasione per approfondire le prospettive di cooperazione in un contesto geopolitico in continua evoluzione. L'evento, dal titolo "Rapporti, Sinergie e Cooperazione tra l'Unione Europea e i Paesi del Golfo all'interno dello scenario globale", ha visto la partecipazione di autorevoli esponenti istituzionali, diplomatici e analisti economici, con l'obiettivo di promuovere una collaborazione strutturata e strategica.

Il nuovo contesto geopolitico ed economico



La guerra in Ucraina ha accelerato il processo di ripensamento delle strategie energetiche europee, ponendo la questione dell'indipendenza dalle forniture russe al centro delle politiche comunitarie. Se da un lato l'UE ha incrementato gli investimenti nelle rinnovabili, dall'altro ha dovuto individuare nuovi fornitori di gas e petrolio per garantire la stabilità del proprio sistema economico. In questo quadro, il Golfo Persico si conferma un partner essenziale, non solo per le sue ingenti risorse fossili, ma anche per le nuove opportunità nel settore delle energie rinnovabili. L'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar, infatti, stanno investendo massicciamente in idrogeno verde, energia solare e infrastrutture sostenibili, con l'ambizione di diventare leader nella transizione energetica globale.

L'Europa e i Paesi del Golfo, Cooperazione e Strategie nel nuovo scenario globale



L'intervento del Sen. Mario Morgoni: il ruolo strategico della cooperazione



Ad aprire i lavori del convegno è stato il Sen. Mario Morgoni, Presidente dell'ISIA, che ha ribadito la necessità di rafforzare i legami tra l'UE e i Paesi del Golfo. Morgoni ha ricordato come questa cooperazione possa contribuire alla stabilità e alla sicurezza regionale, oltre a generare significative opportunità economiche per entrambe le aree. Uno degli aspetti chiave emersi dal suo intervento è stato il riconoscimento delle sfide comuni che UE e Paesi del Golfo devono affrontare. Innanzitutto la sicurezza energetica e a seguire il cambiamento climatico, la crescita economica sostenibile e infine la stabilità geopolitica. Un maggiore scambio culturale e una reciproca comprensione - ha concluso Morgoni - sono essenziali per costruire un partenariato duraturo, basato non solo su interessi economici, ma anche su una convergenza strategica e politica.

L'intervento di Luigi Di Maio: "L'UE vuole un partenariato concreto con il Golfo"



Uno dei momenti centrali del convegno è stato l'intervento di Luigi Di Maio, Alto Rappresentante dell'Unione Europea per i Paesi del Golfo. Nel suo intervento, l'ex Ministro degli Esteri, ha ribadito la volontà dell'UE di trasformare il rapporto con il Golfo in un'alleanza strategica basata su azioni concrete.

L'Unione Europea - ha proseguito Di Maio - deve essere protagonista nella costruzione del futuro della regione, specialmente nel contesto post-conflitto a Gaza. Sono fuori discussione sia il sostegno all'UNRWA che l'impegno per una soluzione politica duratura nella Striscia di Gaza. Ma il cuore del suo intervento è stato il tema energetico: Di Maio ha evidenziato come l'Europa stia lavorando per un piano di cooperazione a lungo termine con i Paesi del Golfo nel campo

delle energie rinnovabili in quella dell'idrogeno verde, risorsa su cui Emirati e Arabia Saudita stanno investendo miliardi di dollari, e che potrebbe diventare una colonna portante del futuro energetico europeo.

Le conclusioni del Sen. Sergio Divina: consolidare e rafforzare il dialogo tra le due regioni



A chiudere i lavori è stato il Sen. Sergio Divina, Vicepresidente dell'ISIA, che ha ribadito l'importanza di consolidare e sviluppare la cooperazione tra le due regioni, sottolineando come il convegno abbia confermato l'interesse reciproco a lavorare insieme per affrontare le sfide globali e promuovere la stabilità economica e politica. La diplomazia economica - ha ricordato il Vicepresidente dell'Isia - può essere uno strumento fondamentale per rafforzare i rapporti tra l'Europa e i Paesi del Golfo, generando benefici concreti per en-

trambi. Ed è per questo che L'Istituto continuerà a svolgere un ruolo attivo nel promuovere il dialogo e le sinergie tra i diversi attori coinvolti.

Un futuro di collaborazione strategica

Il convegno, in estrema sintesi, ha confermato come l'Unione Europea e i Paesi del Golfo siano partner naturali in un mondo sempre più interconnesso. Le esigenze dell'Europa in termini di sicurezza energetica e transizione ecologica trovano nel Golfo un interlocutore strategico, pronto a diversificare la propria economia e a investire in innovazione e sostenibilità. La sfida ora è tradurre le buone intenzioni in politiche concrete, costruendo un partenariato che vada oltre l'approvvigionamento di risorse e si estenda a settori chiave come la tecnologia, la finanza sostenibile e la sicurezza globale. L'Europa ha bisogno di energia pulita e sicurezza geopolitica. Il Golfo ha bisogno di diversificazione economica e investimenti nel futuro. Se l'incontro tra queste esigenze sarà gestito con visione e pragmatismo, il XXI secolo potrebbe vedere un nuovo asse di cooperazione internazionale, capace di ridefinire nuovi equilibri e nuovi scenari internazionali.

PRIMO PIANO

La fine di una classe dirigente

di Fabrizio Pezzani (*)

Anthony Giddens della LSE (London School of Economics) ricordava impietosamente come l'Italia tendesse sempre a fare la fine della rana nella pentola portata ad ebollizione; la rana non percependo le variazioni termiche, se messa a freddo in una pentola sul fuoco a bollire, finisce cotta senza avvertire il rischio mortale se non quando è troppo tardi.

Al tempo in cui Giddens esprimeva la metafora sembrava solo volere dimostrare la supponenza che gli inglesi hanno spesso avuto nei nostri confronti, ma oggi sembra proprio che quell'immagine di insipienza rappresenti fedelmente il fallimento di una classe dirigente sempre più inadeguata ad affrontare il cambiamento epocale che ci è imposto dalla Storia. Anche loro però stanno facendo la stessa fine, ma questo non rallegra.

Così oggi ci troviamo ad affrontare un vuoto culturale e di pensiero nella realtà di tutti i giorni rappresentato dalla rinuncia a pensare in modo creativo, ad affrontare con lucidità ed un pathos vero e ricco di solidarietà il vuoto dell'egoismo e della solitudine quotidiani, il tutto sigillato appunto dal grigiore di una classe dirigente ossificata e fallita al tribunale della "Storia". Da quarant'anni non produciamo più cultura vera, ma viviamo di quella della rendita a tutti i livelli che brucia ricchezza ma non la crea ed il debito pubblico, fuori controllo, ne è la palese dimostrazione.

Tutti evocano l'importanza del merito ma quello dell'appartenenza che si sposa, appunto, con la cultura parassitaria della rendita che porta ad un abbattimento delle competenze professionali e morali a tutti i livelli. Abbiamo pensato di continuare ad essere i cinesi d'Europa fino a quando quelli veri ci hanno riportato alla realtà ed alla necessità di ripensare un modello di sviluppo che sia coerente con la nostra storia, la nostra identità ed in linea con un mondo che cam-



bia, smettendo di farci colonizzare da modelli culturali che non sono nostri e che sono già falliti dove sono stati pensati. L'economia reale, l'artigianato, il commercio, la manifattura, il mondo agricolo, le medie e piccole imprese (95% degli occupati) sono la nostra storia e da lì dobbiamo ripartire per dare speranza e fiducia ai giovani. Siamo leader nel mondo in diversi settori manifatturieri, nonostante tutto, ma avviare una semplice attività imprenditoriale oggi sembra più difficile che mandare un razzo sulla Luna.

Allora come facciamo a creare posti di lavoro se non riprendiamo un cammino creativo che ha fatto la storia del paese? Va incentivato e favorito questo mondo di libera creatività imprenditoriale per competere in modo nuovo su un mercato globale - una fantasia che ci è riconosciuta e deriva da secoli di artigianato che non ha pari nel mondo - e non imbrigliato da una burocrazia ottusa e da una finanza locusta che come le sirene di Ulisse ci ha fatto perdere il contatto con la nostra storia.

La politica nel senso più nobile, come la pensavano gli antichi Greci - "polis - ethos" -, dovrebbe aiutarci ad uscire da un guado in cui rischiamo di rimanere, ma anch'essa è più ridondante di slogan che di idee innovative e coraggiose in grado di rispondere ad un mondo nuovo, una sfida che

non possiamo affrontare con la retorica ma con il pensiero. Non si sente un politico fare un pensiero compiuto che abbia un suo senso espositivo ed una sua logica strutturale; alcuni di questi farebbero fatica a superare un test di ammissione all'asilo se ci fosse; una possibile riforma? In questa confusione non si riesce più a capire cosa è giusto e cosa no, cosa e come fare e cosa e come non fare e tutto finisce nel dramma delle inutili e dannose accuse reciproche.

Così siamo eternamente nella saga delle riforme-non riforme, tutte eteree e lontane dal risolvere i problemi, pressati dall'urgenza di fare alla svelta, "presto e bene non si conviene" ma pensare costa fatica, tempo e non paga subito e allora via con il nulla. Abbiamo subito un modello fatto di contatti fulminei, virtuali con un numero limitatissimo di parole, basato sull'effetto annuncio fatto di twitter, facebook, selfie e tutto l'armamentario che allontana dal pensiero vero.

Questa non-cultura scivola sull'onda, come un "surf", più velocemente del tempo che sarebbe necessario per andare in profondità e provare a capire chi siamo, da dove veniamo e dove e come vogliamo andare così finiamo per complicare i problemi, perdere la bussola e diventare prigionieri di giochi più alti ed esterni a noi. Ancora

una volta, infatti, si affrontano i problemi a valle e non quelli a monte rischiando di andare in loop per l'asimmetria creata tra paese reale e quello istituzionale continuando a ragionare sui mezzi quando è giunto il tempo di mettere in discussione i fini. Senza una visione più lucida dello scenario a tendere per risolvere un problema si complica il tutto. Paradossalmente, nonostante il "rigore" imposto negli ultimi dieci anni il debito è cresciuto del 65 %, nonostante le "lacrime e sangue" con il peso di interessi di 100mld/euro all'anno.; quanto possiamo andare avanti ?

Le agenzie di rating che ci avevano colpito in tempi sospetti per l'inadeguatezza della tenuta politica oggi, che tutto è peggiorato, vedono meglio il nostro futuro con un opportunismo strumentale che ci fa capire quanto siamo ostaggio di interessi superiori che muovono le pedine a seconda dei loro interessi e dimostra quanto la razionalità dei mercati da tempo sia solo "mitologia".

E' lecito o no domandarsi se c'è qualcosa che non va nel modello di governance del paese e nella sua classe dirigente o dobbiamo ignorarlo presi dalla frenesia del cambiare senza capire verso dove andare o dove ci stanno spingendo? E' necessario smettere di perdere tempo in un dibat-

tito inutile ed ozioso sul funzionamento tecnico delle istituzioni che può essere migliorato, ma non sposta i termini del problema. Con una classe dirigente responsabile, onesta, di buon senso e non fatua e piena di slogan le riforme istituzionali non sono un problema come ci hanno dimostrato i padri costituenti che hanno rimesso in carreggiata un paese dissolto dalla guerra. Il dibattito sulle eventuali riforme deve ripartire da un serio ed approfondito esame di "autocoscienza" sui valori fondanti una società. Come dicevano i nostri anziani: "non si mette il vino nuovo nelle botti vecchie" o potremmo dire: non si cuoce il pane con le riforme del premierato o le altre senza una visione di dove vogliamo andare.

Non abbiamo ancora deciso quale assetto istituzionale - centrale o federale - deve avere questo paese e siamo sempre in mezzo al guado con un patto di stabilità asimmetrico al paese e pensato su Marte. La situazione del paese è da manuale per la rappresentazione del ciclo di vita delle società che cominciano a collassare quando le élite al potere perdono la capacità di affrontare le sfide nuove imposte dalla Storia ed affidano la loro legittimazione all'occupazione del potere, ma questo nei secoli è sempre l'inizio della fine."La loro decadenza non dipende da una paralisi delle loro facoltà mentali, ma dal collasso della loro eredità sociale che inibisce ogni esercizio delle loro inalterate facoltà in un'efficace e creativa azione sociale e culturale" (A. Toynbee, *Le civiltà nella Storia*, 1947).

Le responsabilità, sia pure a livelli diversi, sono di tutti e nessuno si può sottrarre agli errori commessi, la presa di coscienza dei problemi morali è, direbbe Kant, un imperativo categorico perché non possiamo tradire i sacrifici dei nostri vecchi e le speranze dei nostri giovani e fare la fine della rana nella pentola.

(*) Professore emerito
Università Bocconi

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

In materia di trattamento Iva su operazioni come il noleggio di impianti sportivi da parte di società sportive dilettantistiche, l'eventuale esenzione si applica solo se le prestazioni sono strettamente connesse con la pratica dello sport. Le agevolazioni fiscali, infatti, dipendono dalle modalità effettive di utilizzo degli impianti, non solo dalla forma giuridica o statutaria dell'associazione sportiva. In altri termini, deve essere riscontrabile un uso diretto da parte di atleti o società affiliate a una federazione. Questo, in sintesi, è quanto evidenzia l'Agenzia con la risposta n. 36 del 17 febbraio 2025.

La richiesta di chiarimenti giunge da una società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro, iscritta alla federazione, che si occupa della gestione di

Noleggio impianti sportivi, quando è fuori campo Iva



un impianto sportivo mediante una convenzione di concessione sia per la gestione sia per la realizzazione di lavori di manutenzione e riqualifica. Oltre ad essere utilizzata direttamente dalle proprie squadre e da altre associazioni sportive, nella struttura la società svolge altre attività soggette a Iva, quali l'attività di commercio al dettaglio e l'apertura dell'impianto al pubblico, con relativo incasso di corrispettivi.

Il tema, come sottolineato in apertura, è quello del trattamento Iva relativo alle presta-

zioni di noleggio della struttura a favore di altre associazioni affiliate alla stessa federazione. In altre parole, queste operazioni rientrano nel campo dell'esenzione Iva?

Nel rispondere al quesito, l'Agenzia illustra innanzitutto la normativa attualmente in vigore sull'argomento, anche alla luce dei recenti interventi che ne hanno modificato alcune disposizioni. In particolare, il riferimento è all'articolo 4, comma 4 del Dpr n. 633/1972 (decreto Iva), in base al quale è previsto, per diverse tipologie

In tema di imposte sui redditi di impresa, anche le aziende minori, che fruiscono del regime di contabilità semplificata, sono tenute a indicare ogni anno, nel registro degli acquisti tenuto ai fini Iva, il valore delle rimanenze. Questo, senza limitarsi ad annotare quello globale, ma distinguendo i beni per categorie omogenee, del medesimo tipo e della stessa quantità, secondo la disciplina tributaria della valutazione delle rimanenze. In assenza di tali indicazioni, l'Agenzia può ritenere inattendibile la contabilità e procedere con l'accertamento induttivo. È il principio che la suprema Corte ha ribadito con l'ordinanza n. 1861 del 27 gennaio 2025.

Il caso controverso

La lite in commento origina dalla notifica, da parte dell'Agenzia, di un accertamento induttivo nei confronti di una società a responsabilità limitata, operante nel settore della panificazione. L'ufficio ha riscontrato alcune irregolarità della

Senza il dettaglio di magazzino scatta l'accertamento induttivo



contabilità: in particolare ha rilevato, per l'anno 2014, l'assenza dei prospetti di dettaglio delle rimanenze di magazzino. In altri termini, l'Agenzia ha valorizzato la mancanza delle schede di dettaglio del magazzino per verificarne i valori effettivi rispetto a quanto

dichiarato. I giudici di primo grado del merito hanno accolto il ricorso proposto dalla contribuente ritenendo, fra l'altro, che l'esiguità dei valori giustificasse la mancanza di tenuta dei dettagli, distinti poi per quantità e valori in relazione alle singole categorie.

La Corte di giustizia d'appello hanno confermato la prima decisione e quindi l'Agenzia ha proposto ricorso in Cassazione, eccependo la violazione e falsa applicazione delle norme di cui agli articoli 39, comma 2, del Dpr n. 600/1973; 2697 e 115 cpc, e 36 del Dlgs n. 546/1992, rivendicando la legittimità e la linearità del percorso seguito con l'atto impositivo nella ricostruzione dei maggiori ricavi, in presenza di acclarata inattendibilità delle scritture contabili determinata dall'omessa tenuta delle distinte analitiche di magazzino. Il contribuente ha resistito con controricorso.

La decisione

Con l'ordinanza in esame, i giudici della suprema Corte, affermano che "in tema di imposte sui redditi di impresa, anche le

imprese minori, che fruiscono del regime di contabilità semplificata, ai sensi dell'art. 18 del d.P.R. n. 600 del 1973, devono indicare ogni anno nel registro degli acquisti, tenuto ai fini IVA, il valore delle rimanenze, senza limitarsi ad annotare quello globale, ma distinguendo i beni per categorie omogenee, del medesimo tipo e della stessa quantità, secondo la disciplina tributaria della valutazione delle rimanenze [...] In assenza di tali indicazioni - che ove fatte oggetto di richiesta da parte dei verificatori possono essere fornite dal contribuente anche in sede procedimentale durante l'accesso, l'ispezione e la verifica - l'amministrazione finanziaria può ritenere inattendibile la contabilità e procedere all'accertamento induttivo".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricarica
carte prepagate
con iban italiano

INPS
pagamenti
contributi Inps

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

di enti e associazioni tra cui quelle culturali sportive dilettantistiche, un regime di esclusione dal campo di applicazione dell'Iva per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ai soci, associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici. Sono comprese anche le prestazioni rese nei confronti di associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali.

Con il decreto legge n. 146 del 21 ottobre 2021, il legislatore ha disposto la soppressione dell'esclusione dall'Iva delle operazioni effettuate dalle as-

sociazioni tassativamente indicate al citato articolo 4 del decreto Iva, prevedendo allo stesso tempo l'applicazione del regime di esenzione delle medesime operazioni e la loro riconducibilità nell'articolo 10 del medesimo decreto.

L'entrata in vigore di questa norma era stata inizialmente fissata dalla legge di Bilancio 2022 per il 1° gennaio 2024. Successivamente, il termine è stato prorogato più volte: prima al 1° luglio 2024 (Dl n. 51/2023), poi al 1° gennaio 2025 ("Milleproroghe" 2023). Con il decreto "Milleproroghe" del 2024, infine, la data di partenza delle nuove disposizioni è nuovamente slittata (1° gennaio 2026), in attesa della razionalizzazione della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto per gli enti del terzo set-

tore. Ne consegue che fino a tale data le prestazioni rese dalle associazioni e dalle società sportive dilettantistiche nei confronti dei soggetti individuati dall'articolo 4, comma 4 del Dpr n. 633/1972 possono essere considerate fuori campo Iva.

Nel caso specifico, pertanto, l'applicazione della disposizione richiede la sussistenza congiunta di alcuni presupposti. Innanzitutto, le prestazioni devono essere effettuate da enti associativi specificamente indicati, come le associazioni e le società sportive dilettantistiche che, come la società richiedente, operano senza scopo di lucro.

In secondo luogo, è essenziale che le prestazioni siano realizzate "in conformità alle finalità istituzionali" dell'ente. Ciò si-

gnifica che l'attività di noleggio deve rappresentare un naturale completamento degli scopi specifici e particolari dell'associazione. Non basta, quindi, che l'attività sia menzionata nello statuto. Come evidenziato in apertura, deve essere dimostrato che il noleggio dell'impianto è utilizzato per l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche.

Infine, le prestazioni devono essere rivolte a soci, associati o partecipanti di associazioni che svolgono la medesima attività e che appartengono a un'unica organizzazione locale o nazionale. A questo proposito, un ulteriore chiarimento è fornito dalla circolare n. 18/2018 dell'Agenzia, che sottolinea come l'appartenenza a un'unica organizzazione sportiva, attra-

verso l'affiliazione a una federazione, sia un requisito imprescindibile per l'applicazione delle disposizioni agevolative. Tale principio, ribadito con riferimento all'imposta sul reddito delle società, si può estendere anche agli effetti dell'Iva.

Riepilogando, in riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche che noleggiavano impianti, è fondamentale rispettare i requisiti stabiliti dalla normativa vigente. In sintesi, la condizione necessaria è che l'impianto noleggiato continui ad essere utilizzato e destinato allo svolgimento esclusivo dell'attività sportiva, che rappresenta l'oggetto sociale dell'associazione e ne rispetta le finalità istituzionali.

Fonte Agenzia delle Entrate

Nel caso concreto, a seguito di espressa richiesta formulata dagli organi di controllo, la parte privata ha omesso di fornire qualsivoglia elemento di riscontro documentale dettagliato, facendo unicamente riferimento ai dati meramente dichiarati, a fronte di un magazzino la cui consistenza era riferita ad alcuni esercizi precedenti (verifica del 2017 sulla contabilità 2014), e quindi senza possibilità di riscontro fisico all'attualità.

Osservazioni

Ai sensi dell'articolo 18 del Dpr n. 600/1973, anche le imprese minori devono indicare, ogni anno, nel registro degli acquisti tenuto ai fini Iva, il valore delle rimanenze, senza limitarsi ad annotare quello globale, ma distinguendo i beni per categorie omogenee, del medesimo tipo e della stessa quantità, secondo la disciplina tributaria della valutazione delle rimanenze.

La disposizione contenuta nell'articolo 15 dello stesso Dpr, letta assieme all'articolo 1, lettera d), del Dpr n. 570/1996, prevede che l'attendibilità della contabilità sia esclusa quando i criteri adottati per la valutazione delle rimanenze non sono indicati nella nota integrativa o nel libro degli inventari. Tale riferimento, apparentemente compiuto riguardo ai soli criteri valutativi, non esclude l'adempimento, da parte del contribuente, dell'obbligo di allegazione delle distinte inventariali, mediante le quali è possibile la verifica della regolarità sostanziale di quei cri-

teri. La Corte di cassazione ha affermato, già da tempo, che "l'inventario, oltre agli elementi prescritti dal codice civile o da leggi speciali, deve indicare la consistenza dei beni raggruppati in categorie omogenee per natura e valore e il valore attribuito a ciascun gruppo. Ove dall'inventario non si rilevano gli elementi che costituiscono ciascun gruppo e la loro ubicazione, devono essere tenute a disposizione dell'ufficio delle imposte le distinte che sono servite per la compilazione dell'inventario" (cfr sentenza n. 23694 del 15 novembre 2007). Nel caso in commento, invece, i giudici di secondo grado hanno motivato l'accoglimento del ricorso sulla ritenuta irrilevanza della mancata esibizione delle distinte, e ciò in ragione del solo valore "basso" dell'importo indicato dal contribuente in dichiarazione. Invero, occorre segnalare che i dati contabilizzati o dichiarati debbono sempre avere un legame con la realtà. La tenuta e l'esibizione delle distinte, dun-

que, va considerata un naturale segnale logico-contabile e, in ogni caso, sarebbe impossibile pensare a valori correttamente indicati in dichiarazione senza che vi sia un riscontro effettivo. Pertanto, compito primario dell'ufficio è analizzare il dichiarato e ricondurre, "voci" e valori, alla contabilità o, comunque, a entità contabilmente veritiere. Ne discende, che l'inadempimento del contribuente costituito dalla mancata esibizione delle distinte, pur chieste in occasione dell'accesso, determina senz'altro una condotta grave che legittima l'autorità fiscale all'accertamento induttivo. In tal senso si è espressa più volte la suprema Corte, secondo cui "in tema di accertamento delle imposte sui redditi, in caso di omessa redazione dell'inventario di inizio e fine esercizio ovvero anche, in assenza delle scritture ausiliarie sui reali movimenti di beni per la rivendita nell'anno, comprovanti costi e prezzi di vendita delle merci, l'ufficio può procedere ad accertamento in-

duativo del reddito d'impresa, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, articolo 39, comma 2 ricorrendo a presunzioni prive dei requisiti di gravità, precisione e concordanza di cui all'articolo 2729 cod. civ. e a fatti noti all'ufficio, come i ricarichi medi per categorie omogenee di merci vendute nell'anno" (cfr Cassazione, sentenza n. 15863/2001). Inoltre, sempre i giudici di legittimità hanno precisato che "proprio in tema di imposte sui redditi di impresa minore, perché sia legittima l'adozione, da parte dell'ufficio tributario, ai fini dell'accertamento di un maggior reddito d'impresa, del criterio induttivo di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, articolo 39, comma 2, non basta il solo rilievo dell'applicazione da parte del contribuente di una percentuale di ricarico diversa da quella risultante da uno studio di settore, ma occorre che risulti qualche elemento ulteriore incidente sull'attendibilità complessiva

della dichiarazione; e in quel caso in applicazione di tale principio la Corte ha ritenuto legittima l'applicazione del metodo induttivo in considerazione del fatto che il contribuente, nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in contestazione, aveva omesso di indicare il valore delle rimanenze di esercizio e non aveva mai assolto all'incombente di esibire il relativo prospetto, alla cui tenuta sono obbligate anche le imprese soggette a contabilità semplificate" (cfr Cassazione, sentenza n. 9946/2003). In definitiva, possiamo affermare che la tenuta, e quindi l'esibizione, dei prospetti di dettaglio del magazzino, oltre che obbligatoria appare doverosa al fine di poter riscontrare la veridicità dei dati dichiarati dal contribuente, soprattutto in quei casi in cui la verifica della consistenza del magazzino è riferita a esercizi passati relativamente ai quali non è possibile effettuare un riscontro fisico all'attualità.

Fonte Agenzia delle Entrate

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gessezi 201/IS - 00161 - Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina, a Riad primo accordo USA-Russia

Trump: "L'Ucraina non avrebbe mai dovuto iniziare la guerra"



Donald Trump non usa mezzi termini e respinge le dichiarazioni dell'Ucraina sull'essere stata esclusa dai primi colloqui per il cessate il fuoco avvenuti in Arabia Saudita dove l'America ha fatto partire le conversazioni ufficiali con la Russia. Il tycoon si è detto deluso dalle ultime dichiarazioni di Zelensky. "Oggi ho sentito, 'Oh beh, non siamo stati invitati'", ha detto il presidente nel suo ultimo intervento a Mar-a-Lago, riferendosi alle lamentele dell'Ucraina. "Beh, siete stati lì per tre anni. Avreste dovuto chiuderlo dopo tre anni. Non avreste mai dovuto iniziarlo. Avreste potuto fare un accordo", ha detto. L'Ucraina, quindi, secondo Trump, avrebbe dovuto dare maggiori concessioni alla Russia per evitare l'invasione su larga scala. Non specificando come potrà avvenire un accordo tra i due Paesi in guerra, Trump ha fatto sapere che probabilmente incontrerà Putin di persona entro la fine di febbraio. Per quanto riguarda il proseguo dell'esperienza di Zelensky a capo dell'Ucraina, Trump ha spiegato: "Abbiamo una situazione in cui non abbiamo avuto elezioni in Ucraina, dove abbiamo la legge marziale". E, paventando la necessità di un cambiamento, il presidente ha dichiarato che il suo tasso di approvazione è "al 4%". "Abbiamo un paese con tanta distruzione, città demolite. È da tempo che non hanno elezioni. L'Ucraina è stata spazzata via. Le persone sono stanche e vogliono che accada qualcosa", ha detto. "Sapete, loro vogliono un posto al tavolo delle trattative, il popolo ucraino non dovrebbe avere voce in capitolo, come è successo molte volte da quando abbiamo avuto le elezioni?", ha aggiunto.

Sia la parte russa che quella statunitense affermano che l'incontro diplomatico ad alto livello tenutosi a Riad, in Arabia Saudita, la mattina del 17 febbraio, ha avuto esito positivo.

Steve Witkoff, il principale problem solver di Trump, ha affermato che l'incontro è stato "positivo, ottimista, costruttivo e molto solido". Sergey Lavrov, ministro degli Esteri russo e omologo del segretario di Stato americano Marco Rubio, conferma che l'incontro a Riad è stato "molto utile". Ufficialmente la delegazione statunitense era guidata dal Segretario di Stato Rubio insieme a Mike Waltz, Consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente, e Steve Witkoff, degli altri presenti al summit per ora non si hanno informazioni. Rubio ha affermato che durante l'incontro sono stati concordati tre punti principali: la creazione di team diplomatici che dovranno migliorare le relazioni diplomatiche a Mosca e Washington; la creazione di team di alto livello per definire i "parametri del conflitto" in Ucraina; e un terzo aspetto per identificare le opportunità di cooperazione economica che potrebbero svilupparsi dopo la risoluzione del conflitto, che gli Stati Uniti hanno definito come una "potenziale opportunità economica storica" per la Russia. Lavrov ha anche spiegato che si sarebbe tenuta una riunione dei Vice Ministri degli Esteri per elaborare i dettagli del prossimo incontro Trump-Putin che si ritiene imminente anche se non è ancora stata fissata la data. Oltre a Lavrov la delegazione russa comprendeva Yury Ushakov e Kirill Dmitriev il CEO del Russian Direct Investment Fund (RDIF), il fondo sovrano russo.

Zelensky: "I colloqui tra Trump e Putin non porteranno a nulla"

Non lo hanno invitato. Volodymyr Zelensky non parteciperà ai colloqui tra Stati Uniti e Russia in Arabia Saudita per avviare un eventuale percorso di pace in Ucraina. Il presi-



Erano presenti dalla parte russa anche Vladimir Proskuryakov che lavora presso l'ambasciata russa in Canada ed è specializzato in affari artici. La possibile cooperazione nell'Artico è stato

un altro argomento di conversazione a Riyadh, sebbene non siano disponibili dettagli, è probabile che la discussione abbia toccato lo sfruttamento delle risorse artiche e lo sviluppo di

rotte di navigazione se lo scioglimento dell'Artico prosegue a causa del cambiamento climatico. Si dice che Dmitriev abbia tenuto riunioni parallele a Riad su questioni monetarie e di investimento, ma non sappiamo chi sia stata la sua controparte, probabilmente lo stesso Steve Witkoff. Per quanto riguarda le operazioni diplomatiche, sia all'ambasciata statunitense a Mosca che a quella russa di Washington verranno revocate le restrizioni alle quali sono attualmente soggette, una decisione che essenzialmente conduce alla normalizzazione dei rapporti diplomatici fra le due potenze.

Su questo aspetto degli accordi Lavrov ha affermato che "è necessario rimuovere gli ostacoli creati dall'amministrazione Biden che ostacolano il lavoro dei diplomatici, tra cui le continue espulsioni e i sequestri di beni immobili". Non sono state raggiunte conclusioni specifiche sull'Ucraina, ma Lavrov ha fatto un punto significativo nel debriefing dell'incontro affermando "non solo abbiamo ascoltato, ma ci siamo ascoltati sinceramente a vicenda".

dente ucraino, parlando ai giornalisti in una conferenza call dagli Emirati Arabi Uniti, ha detto che il suo governo non era stato invitato. E che anche per questo non avrebbero "prodotto alcun risultato".

"L'Ucraina considera qualsiasi negoziato sull'Ucraina senza l'Ucraina come un negoziato senza risultato, e non possiamo riconoscere ... alcun accordo su di noi senza di noi". Zelensky ha anche affermato che "per la prima volta"

ha notato un certo interesse da parte della Cina in un processo di pace, respingendo l'idea di un accordo sui minerali con gli Stati Uniti: "L'Ucraina non può essere vista solo come un semplice fornitore di materie prime".

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina, un incerto futuro di pace e il rischio di una svolta autoritaria

di Giuliano Longo

Kiev non era rappresentata ai colloqui, né è stato invitato alcuno stato o organizzazione europea. Questa mancanza di partecipazione ha scatenato un putiferio di reazioni in Europa, che culminerà con un incontro "di emergenza" convocato dalla Francia escludendo alcuni membri della NATO contrari al sostegno alla guerra in Ucraina. Il direttore generale della NATO, Marc Rutte, ha partecipato al summit di Parigi dell'altro ieri, ma non è chiaro a che titolo considerando che alcuni Paesi membri dell'Alleanza non erano stati invitati (come ha obiettato Giorgia Meloni), né a che titolo abbia partecipato senza il consenso degli Stati Uniti che della NATO la nazione più importante. Lavrov nel corso del suo debriefing ha negato l'esistenza di un "piano Rubio" in tre fasi, ma altre fonti confermano che è stato oggetto delle trattative, mentre lo stesso Segretario di Stato americano ha riferito che "Il piano include incontri di alto livello che coinvolgono l'Ucraina e le nazioni europee e concessioni da tutte le parti". In ogni caso le notizie che circolano descrivono tre passaggi: un cessate il fuoco; elezioni in Ucraina e un accordo finale, mentre resoconti attendibili confermano che Stati Uniti e Russia stanno valutando i possibili termini per un accordo che, una volta definito verrebbe suggellato dal prossimo incontro Trump- Putin. Sulla stampa occidentale sono apparse numerose mappe che illustrano come apparirebbe un accordo e suggeriscono quali punti chiave sono stati affrontati a Riad, ma nessuna di queste mappe sembra riflettere l'effettiva discussione avvenuta nel Regno Saudita. Certamente le due delegazioni si sono soffermate sulla loro "vision" complessiva del conflitto, ma non ha affrontato alcun dettaglio o provvedimento oltre all'autorizzazione di incontri successivi per preparare il terreno dell'incontro fra i due leader. Quello che si può affermare è che l'incontro di Riyadh si è svolto in modo professionale, senza atteggiamenti o accuse reciproche. Un cambiamento importante di toni e di sostanza rispetto alla retorica che ha dominato l'amministrazione Biden, retorica che invece rimane ostilmente presente in molti paesi europei e ai vertici della UE che puntano a un improbabile e rapido riarmo e prevedono nuove sanzioni per Mosca.

GiElle.

Molti sono gli interrogativi sul futuro dell'Ucraina alla fine di un conflitto che ha mobilitato nell'esercito almeno 600mila cittadini facendone il più grande d'Europa. Così come è incerto il futuro del suo presidente Zelensky al quale non solo la Russia, ma anche gli Stati Uniti chiedono di indire al più presto le elezioni presidenziali, come condizione almeno per un armistizio. La preoccupazione diffusa anche fra alcuni commentatori ucraini ed europei, è che un generale come Syrsky possa assumere la presidenza, senza dimenticare che già la grande popolarità del generale Zalushny indusse Zelensky a dimissionarlo agli inizi del 2024, relegandolo al dorato esilio come ambasciatore ucraino a Londra. D'altra parte anche per definire gli aspetti militari e territoriali della pace, l'attuale comandante dell'armata ucraina dovrà avere un ruolo, anche se non ufficiale, nei negoziati. Infatti dovrà essere l'esercito a garantire la sicurezza e l'ordine in Ucraina dopo la fine della fase attiva delle operazioni militari, coordinandosi con una eventuale forza di pace..

In generale, il rafforzamento del ruolo dell'esercito in un periodo di instabilità di uno Stato non rappresenta nulla di straordinario, come ad esempio è avvenuto in Asia e come spesso è avvenuto in America Latina. In ogni caso anche dopo la fine del conflitto e il suo probabile ingresso nella UE, ma non nella NATO, l'Ucraina rimarrà un Paese politicamente e economicamente instabile, almeno per tutti gli anni della ricostruzione. E proprio allora entreranno in conflitto gli interessi interni e internazionali più disparati. Brodo di cultura per un colpo di stato come fu quello di piazza Maidan sostenuto, e forse anche architettato, da Washington e Londra. Senza contare la possibilità che la fazione politica e di potere di



Zelensky possa continuare a gettare legna sul fuoco (magari sostenuta da qualche paese europeo) per proseguire il conflitto in altra forma criptica con guerriglia diffusa nelle aree russe occupate e attacchi terroristici oltre confine. Se Londra e Parigi puntano su Zelensky che dire di Washington e Mosca? Forse potrebbero puntare proprio su Syrsky, a patto che ponga fine alla guerra e mantenga lo status neutrale dell'Ucraina. Presupponendo anche una sconfitta militare gli ufficiali in prima linea sosterranno Syrsky che sta cercando di fare affidamento sull'esercito come unico strumento per preservare l'integrità del Paese, anche se in forma ridotta o quantomeno non militarmente attiva. D'altro canto la sua attuale riforma delle Forze armate è già progettata per risolvere anche i problemi interni.

Anche se Zelensky Regno Unito e Francia che lo sostengono non fossero d'accordo sul patto russo- americano il massimo che potrebbero ottenere è una tregua secondo uno scenario coreano. Vale a dire, estenuanti duelli di artiglieria lungo la linea di demarcazione, operazioni di sabotaggio e di ricognizione nelle retrovie, e un aumento del peso finanziario dovuto a un'economia in difficoltà. E dietro di loro un paese distrutto. In alternativa la presa del potere da parte dell'esercito come garante della stabilità potrebbe essere un modo per salvare l'Ucraina e fermare lo spargimento di sangue che la sta provocando tanta distruzione. Ma in modo più soft potrebbe essere lo stesso Zelensky a trasferire pacificamente il potere ai militari. Non è improbabile che Mosca stia lavorando a questa soluzione con il tacito assenso di

Washington, in fondo se al colpo di stato e alla successiva presa del potere di Zelensky hanno contribuito gli Stati Uniti addirittura dai tempi dell'amministrazione Obama, perché il Cremlino non dovrebbe pensarci ora? Semmai è all'Europa cui andrebbe chiesto come vede il futuro politico dell'Ucraina. La prosecuzione del conflitto senza gli Stati Uniti? Altamente improbabile. Il mantenimento al potere di Zelensky? Ma prima o poi la parola spetterà agli elettori ucraini. La ricostruzione dell'ucraina tutta a proprio esclusivo carico? Ma mancano le risorse soprattutto se nel medio periodo, l'Europa dovrà riarmarsi fino ai denti. Le lamentele pur giuste per l'esclusione dell'Europa dalle trattative (anche se non è detta l'ultima parola perché dovrà prima o poi intervenire insieme a Zelensky) sono il risvolto della medaglia di alcuni errori fondamentali favoriti dall'amministrazione Biden.

Il primo è che la strategia di sostegno illimitato a Kiev si fondeva sull'imminente crollo della Russia e di Putin.

Il secondo che l'Ucraina potesse vincere la guerra.

Il terzo l'immutabilità della situazione politica USA, anche se già si temeva la vittoria di Trump.

Il quarto la mancanza di realpolitik a fronte di una difesa ideologica di principi, che ancora oggi non sono del tutto patrimonio della classe dirigente ucraina. Il quinto che tutti i paesi europei avrebbero condiviso questa linea intransigente anche contro i propri interessi.

Una debolezza di strategia e di vision che potrebbe davvero lasciare spazio in Ucraina ad un golpe o qualcosa di simile, con il risultato di bloccare l'ingresso di Kiev nella UE. A meno che Bruxelles e le maggiori cancellerie europee abbiano già qualche idea per la transizione, questa volta davvero democratica, dell'Ucraina.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Andrea Maldì

“Manteniamo calma e sangue freddo... dobbiamo fare di più e meglio per la nostra sicurezza” ha espresso il Presidente francese Emmanuel Macron che ha convocato all'Eliseo un mini vertice con i leader di mezza Europa, probabilmente invitati in base alle capacità belliche e strategiche. Al tavolo delle trattative sono presenti Germania, Francia, Italia, Polonia, Danimarca, Inghilterra, Olanda, Spagna e i vertici della Nato e Ue. “Cerchiamo una pace forte e duratura in Ucraina. Per ottenerla, la Russia deve porre fine alla sua aggressione, e questo deve essere accompagnato da forti e credibili garanzie di sicurezza per gli ucraini, altrimenti c'è il rischio che questo cessate il fuoco finisca come gli accordi di Minsk. Lavoreremo su questo insieme a tutti gli europei, americani e ucraini. Questa è la chiave... siamo convinti che gli europei debbano investire meglio, di più e insieme nella loro sicurezza e difesa, sia per il presente che per il futuro...” ha so-

L'Europa non trova punti d'intesa ed è sempre più divisa



stenuto il Presidente transalpino. Il premier ucraino Volodymyr Zelensky ha avuto una lunga telefonata con Emmanuel Macron, assicurando di avere una “visione comune sulle garanzie di sicurezza che devono essere

solide e affidabili... Qualsiasi altra decisione senza tali garanzie, come un fragile cessate il fuoco, non sarebbe altro che un ulteriore inganno della Russia e un preludio a una nuova guerra russa contro l'Ucraina o altre na-

zioni europee”. Ma il mini vertice non è esattamente andato come avrebbe voluto Macron: da un lato il possibile accordo negli investimenti militari esclusi nella procedura per deficit eccessivo e l'intesa sui titoli di credito per la difesa (defence bond). Dall'altra le opinioni sono contrastanti per quanto riguarda un eventuale invio di truppe di pace in Ucraina. Sebbene il Washington Post scrive che è in atto un piano dell'Ue per sostenere l'Ucraina con una compagnia militare di circa 25 mila soldati, il premier polacco e presidente di turno dell'Ue Donald Tusk scarta a priori un intervento militare in Ucraina, così come il cancelliere tedesco Olaf Scholz che definisce “altamente inappropriata l'ipotesi di inviare truppe nello Stato ucraino”.

Sulla stessa linea anche il Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni e il premier spagnolo Pedro Sanchez. Di diversa opinione invece è il primo ministro inglese Keir Starmer che, chiedendo garanzie agli Stati Uniti, sostiene “Siamo pronti e disponibili a contribuire alle garanzie di sicurezza per l'Ucraina inviando le nostre truppe sul terreno se necessario”.

“La Russia minaccia tutti noi” dichiara invece la primo ministro danese Mette Frederiksen che va più cauta ma non esclude a priori un possibile invio di soldati, che ora ha che fare anche con la minaccia del Tycoon sulla Groenlandia. In conclusione un mini-summit di diverse valutazioni, dove passerà del tempo per mettere tutti d'accordo.

di Dario Rivolta (*)

Quando ero un aiutante giovanotto fui membro di una cooperativa teatrale (allora si usava così) che portava i suoi spettacoli, a volte di autori noti e a volte originali, nelle località ove eravamo invitati. Uno dei testi di nostra creazione si intitolava La Battaglia di Bettolino Freddo. Bettolino Freddo è un sobborgo di Brugherio, una piccola cittadina non distante da Milano. Ecco la trama. Un contadino del luogo, zappettando nell'orto, vide all'improvviso zampillare dal terreno un liquido nero ed oleoso con una forza via via crescente: era petrolio. Giornali nazionali e locali si precipitarono immediatamente a Brugherio e poi titolarono a caratteri cubitali che sotto il territorio di quel comune si era scoperto un giacimento di oro nero di dimensioni presumibilmente enormi. Quasi subito addestrati agit-prop aizzarono la popolazione locale a riscoprire i valori di una propria identità etnica e culturale e a riscoprire le più evidenti differenze con i vicini italiani. Poteri occulti, gli stessi che avevano mandato gli agit-prop, restarono nell'ombra ma fecero eleggere un capo-popolo, ovviamente da loro scelto e manovrato, che proclamò

Le analogie tra la lombarda Brugherio e la grande Kiev



l'indipendenza del Libero Stato di Brugherio. Il contadino fu nominato Presidente Onorario con grandi festeggiamenti ufficiali e si stabilì che l'unica lingua legale fosse il brugherese. I non etnicamente brugheresi furono catalogati come cittadini di serie B e si cominciarono ad allacciare rapporti diplomatici con gli Stati stranieri. Il capo-popolo nominò il governo suggerito da chi tirava le fila e si reclutarono milizie di volontari scelti tra i più facinosi. Roma, dopo le solite incertezze, reagì

mandando l'esercito per ristabilire l'ordine costituzionale ma i brugheresi, ricevuti dall'estero adeguati finanziamenti, armi e un certo numero di mercenari svizzeri, sconfissero lo scalcagnato esercito italiano a Bettolino Freddo. Tutto sembrava incamminarsi verso un radioso e ricco futuro per il nuovo Stato, salvo che i tecnici internazionali chiamati per stimare la vastità del giacimento scoprirono non essercene alcuno: il povero contadino aveva inavvertitamente bucata una con-

dotta dell'ENI che passava proprio nel suo giardino. All'improvviso le cose cambiarono: i poteri occulti accusarono la marionetta capo-popolo di essere il solo e unico responsabile di aver fomentato un antistorico e assurdo sentimento nazionalistico nella popolazione ignara. Lo obbligarono immediatamente a dimettersi e fuggire all'estero e rimandarono il neo Presidente Onorario a fare il contadino. Fine della storia. Chi ha letto fin qui ora si domanderà perché ho riportato a galla un ricordo della mia gioventù. Ebbene, durante un momento di insonnia quella storia mi è tornata alla mente e ho scoperto certe analogie involontarie con l'attuale guerra in Ucraina, probabilmente una somiglianza molto più pertinente di quelle fatte da Mattarella a Marsiglia. Nei due casi, l'opera di fantasia e l'Ucraina, c'è un capo-popolo costruito a tavolino e, guarda caso, ad impersonarlo sono entrambi degli attori. Sia a Brugherio che a Kiev si tratta di una marionetta,

ma stanno altrove quelli che tirano le fila. Anche la lingua localmente più parlata viene sostituita d'imperio con una quasi in disuso e l'altra è messa fuori legge. Inoltre, i non etnicamente puri sono emarginati. C'è, però, qualche differenza: a teatro erano solo i poteri economici ad agire dietro le quinte mentre in Ucraina lo sono gli anglo-americani e i loro vassalli e lo fanno sia per motivi economici che geopolitici. Anche nella guerra le due cose non coincidono: se è vero che armi, soldi e mercenari (o consiglieri militari) sono “donati” da “benefattori”, l'esito delle due guerre è diverso. I primi la vincono e i secondi no. Se a Brugherio tutto era finto, in Ucraina i morti sono tanti e tutti veri. I capi-popolo, tuttavia, trovano la stessa sorte poiché entrambi, a un certo punto, sono abbandonati dai loro rispettivi sponsor. Come si concluderà la storia vera?

Nell'opera teatrale già lo sappiamo: scoperto l'equivoco i poteri veri si ritirarono lasciando sulle spalle della loro marionetta la colpa di quanto successo; nel secondo...

(*) già *Deputato è Analista Geopolitico, Esperto di Relazioni e Commercio Internazionali*

ESTERI

Polmonite doppia per Papa Francesco

Cure più complesse

"Il Papa ha trascorso una notte tranquilla, si è svegliato e ha fatto colazione". È quanto fa sapere la Sala Stampa della Santa Sede nella mattinata di mercoledì. Papa Francesco "si è alzato e seduto in poltrona, come ha fatto normalmente in questi giorni. Il cuore regge molto bene, è autoventilato". È quanto filtra da fonti vaticane a proposito del sesto giorno di ricovero del Papa al Gemelli per una polmonite bilaterale, come si è appreso dall'ultimo bollettino di ieri sera. Nei prossimi giorni, sempre secondo le stesse fonti, è ipotizzabile una conferenza stampa con lo staff medico del nosocomio romano e del Vaticano per ulteriori precisazioni sulle condizioni di salute del Santo Padre.

Poi il bollettino diffuso dopo la Tac: "Gli esami di laboratorio, la radiografia del torace e le condizioni cliniche del Santo Padre continuano a presentare un quadro complesso. L'infezione polimicrobica, insorta su un quadro di bronchiectasie e bronchite asmatiforme, e che ha richiesto l'utilizzo di terapia cortisonica antibiotica, rende il trattamento terapeutico più complesso. La tac torace di controllo alla quale il Santo Padre è stato sottoposto questo pomeriggio, prescritta dall'equipe sanitaria vaticana e da quella medica della Fondazione Policlinico "A. Gemelli", ha dimostrato l'insorgenza di una polmonite bilaterale che ha richiesto un'ulteriore terapia farmacologica. Papa Francesco è di umore buono". Così riporta il bollettino medico diffuso dal Vaticano. "Questa mattina ha ricevuto l'eucarestia e, nel corso della giornata, ha alternato il riposo alla preghiera e alla lettura di testi. Ringrazia per la vicinanza che sente in questo



momento e chiede, con animo grato, che si continui a pregare per lui", si legge infine. Poi l'ulteriore precisazione della Sala Stampa Vaticana: "Annullati fino a domenica prossima, 23 febbraio, tutti gli impegni del Papa. "A motivo delle condizioni di salute del Santo Padre, l'udienza giubilare di sabato 22 febbraio è annullata", è stato reso noto, con una dichiarazione rilanciata anche dal Servizio di informazione religiosa (Sir). "Per la celebrazione della santa messa in occasione del Giubileo dei diaconi, in programma per domenica 23 febbraio, alle ore 9, nella basilica di San Pietro, Papa Francesco ha delegato monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero

per l'Evangelizzazione, sezione per le Questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo".

Cei, "ci stringiamo al Santo Padre con affetto invitando le comunità ecclesiali a sostenerlo con la preghiera"

"Rinnoviamo la vicinanza delle Chiese in Italia a Papa Francesco, ricoverato da venerdì 14 febbraio al Policlinico A. Gemelli. Nell'affidare al Signore l'operato dei medici e del personale sanitario, ci stringiamo al Santo Padre con affetto, invitando le comunità ecclesiali a sostenerlo con la preghiera in questo momento di sofferenza". È quanto si legge in una nota della Presidenza della Cei.

L'Argentina accanto al Papa

Un invito alla preghiera arriva anche dall'Argentina, il Paese natale di Francesco. I vescovi, in una nota, esortano tutte le comunità a unirsi per pregare per la salute del Papa, chiedendo al Signore di concedergli una risposta pronta. "Con gratitudine - si legge - per il suo instancabile servizio alla Chiesa e al mondo, lo accompagniamo spiritualmente in questo periodo di ricovero e riposo. Confidiamo nell'intercessione della Vergine di Luján, patrona del nostro Paese, e incoraggiamo ogni comunità a offrire le proprie preghiere per Papa Francesco". Inoltre i "curas vileros", i sacerdoti delle comunità dei quartieri poveri e popolari dell'Argentina, in un comunicato riportato dal Sir, invitano a pregare in maniera permanente per "la salute del nostro amato Papa Francesco, che incarna 'una Chiesa povera per i poveri'". C'è poi l'invito ad organizzare, a partire da oggi, un triduo di messe per pregare per la sua salute.

Si prega per Francesco anche in Nicaragua

Anche dal Nicaragua si prega per la guarigione del Papa. Il cardinale Leopoldo Brenes, arcivescovo di Managua, ha invitato ad organizzare momenti di incontro per pre-

gare per Francesco. In preghiera anche i vescovi del Belgio, perché il Signore conceda al Papa "la grazia della guarigione, le cure e la convalescenza necessarie per continuare la sua missione di Pastore della Chiesa universale, affinché anch'egli possa essere pellegrino di speranza per guidare la Chiesa in questi tempi in cui la fiducia è messa alla prova". Sulla homepage della Conferenza episcopale degli Stati Uniti viene proposta una preghiera per Papa Francesco. Venerdì scorso in molti hanno risposto all'appello dei presuli di pregare per la guarigione del Papa.

Gli auguri di Lula e del rabbino capo di Roma



In un post su X, il presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, ha inviato i suoi migliori auguri al Pontefice perché possa portare avanti il messaggio d'amore di Cristo. "Sua Santità è un riferimento nella lotta contro le disuguaglianze", afferma. Dall'Italia, arriva il messaggio del rabbino capo della Comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni. "Preoccupato per le notizie sulla salute di Papa Francesco - scrive - formulo auguri di pronta e completa guarigione". Vicinanza e solidarietà viene espressa in un messaggio dall'Ofs, Ordine Francescano Secolare. "Siamo certi - si legge - che lo Spirito Santo, con la sua infinita grazia, sarà al suo fianco, sostenendola con forza e speranza".

Hamas ha detto che giovedì riconsegnerà a Israele i corpi dei piccoli Bibas e della madre

I corpi di Shiri Bibas e dei suoi due bambini, Kfir e Ariel, saranno riconsegnati a Israele giovedì: lo ha annunciato Khalil al Hayya, negoziatore di Hamas nella Striscia di Gaza, in un messaggio registrato. Il marito di Shiri e padre dei due piccoli, Yarden Bibas, 35 anni, è stato liberato il primo febbraio. Era stato rapito insieme ai familiari il 7 ottobre, nel kibbutz di Nir Oz. Al-

l'epoca i figli avevano uno e quattro anni. In passato Hamas ha riferito che le tre vittime sarebbero state uccise in un bombardamento israeliano. Al Hayya, il negoziatore di Hamas, ha confermato che l'organizzazione libererà altri sei ostaggi sabato. Il loro rilascio dovrebbe avvenire in cambio di quello di centinaia di prigionieri palestinesi detenuti in Israele. Dei 33 ostaggi

che dovrebbero essere liberati nella prima fase dell'accordo di cessate il fuoco per Gaza, 19 sono già tornati a casa. Altri otto sono invece morti. I sei che dovrebbero essere rilasciati sabato diventerebbero allora gli ultimi a tornare in libertà. Secondo il quotidiano Times of Israel, tra queste persone figurano Avera Mengistu e Hisham al-Sayed, detenuti per oltre dieci anni.



Cronache italiane

3B Meteo: L'Italia viene sfiorata dal grande freddo

Il vero gelo sull'est Europa



Gli esperti del centro meteo sottolineano come la Penisola sia ai margini della potente ondata di freddo in azione sull'Europa Orientale. Si prevede ancora qualche giorno con temperature al di sotto della media ma con valori che torneranno ad aumentare verso il fine settimana

Le previsioni meteorologiche elaborate da 3Bmeteo indicano ancora qualche giorno sotto la media stagionale per tornare ad aumentare da venerdì di questa settimana (21 febbraio 2025), con l'ingresso di correnti subtropicali. Il prossimo weekend si profila estremamente variabile tra sole, nubi irregolari e qualche piovasco più probabile sui settori occidentali, in un contesto termico diurno ormai piuttosto mite. In questi giorni, in particolare nei versanti più esposti ai venti dai Balcani, come il Nord e lungo l'Adriatico, la Penisola è stata interessata da correnti decisamente fredde di matrice artica, che hanno portato a un

generale calo termico, con valori anche sotto la media di 3-5°C. "È una dinamica del tutto normale durante la stagione invernale - spiega Edoardo Ferrara, meteorologo e responsabile media di 3Bmeteo.com -. Per quanto la fase abbia prodotto nevicate anche rilevanti, soprattutto, sulla dorsale adriatica non si tratta di una ondata di freddo particolarmente significativa, tanto che la neve non è riuscita a spingersi fino al livello del mare. Infatti, siamo ai margini di una ondata di freddo ben più rilevante in atto sull'Europa orientale, le cui propagagini ci interesseranno fino a giovedì 20 febbraio favorendo annuvolamenti diffusi e qualche debole precipitazione. Nei giorni successivi, assisteremo a un generale aumento delle temperature con correnti decisamente più miti di matrice sub-tropicale, complice l'espansione di un campo di alta pressione".

I L CONFRONTO CON GLI ULTIMI 15-20 ANNI

Negli ultimi 15-20 anni, l'Italia ha sperimentato ondate di freddo ben più intense di quella attuale, con nevicate fino in pianura o anche fin sulla costa al Nord, come al Centro e al Sud. Ricordiamo l'evento di fine febbraio 2018 con nevicate in pianura al Centro-Nord e, in una prima fase, anche al Sud. "Rilevanti anche gli episodi di gennaio 2017, in particolare tra il 6 e il 7 con nevicate fin sulla

556 terremoti in tre giorni, lo sciame infinito dei Campi Flegrei



Sono stati 556 i terremoti registrati, dalle 16:53 del 15 febbraio, nell'area dei Campi Flegrei. È quanto riporta il comunicato di aggiornamento trasmesso dall'Ingv. Lo sciame sismico è ancora in corso. La magnitudo dei sismi è compresa tra 0 e 3.9. Sono stati stati sei complessivamente i terremoti di magnitudo superiore a 3. L'ultimo (3.1) è stato registrato alle 3:22 di questa notte, con epicentro a una profondità di 2,3 chilometri. L'Ingv invita i cittadini ad "attenersi alle informazioni fornite attraverso i canali ufficiali dagli enti preposti alla gestione del fenomeno".

costa Adriatica, ma anche febbraio 2015, quando la neve ha a tratti interessato la costa dall'Abruzzo alla Puglia. Indimenticabili le nevicate tra il 31 dicembre 2014 e il Capodanno 2015 che hanno imbiancato fin sul mare gran parte del Sud Italia e non solo. Andando ancora più indietro segnaliamo le nevicate in Pianura Padana del febbraio 2013, l'evento storico di gelo e neve del febbraio 2012 e altri numerosi eventi nevosi in pianura al Nord negli anni 2008, 2009 e 2010", commenta Edoardo Ferrara. Entrando più nello specifico, all'apice dell'attuale incursione fredda, le temperature per quanto anche sotto la media non hanno certo raggiunto i valori delle annate sopra citate".

È morta Ilaria Iacoboni, giornalista e speaker di Radio Capital

È morta a 49 anni Ilaria Iacoboni, giornalista e speaker di Radio Capital. Era una delle voci del Tg Zero di Radio Capital, prima con Vittorio Zucconi, poi con Michela Murgia e il direttore delle News Edoardo Buffoni. Ed è quest'ultimo a darne l'annuncio sui social: "Ciao Ilaria, solare, ironica, creativa, colonna della redazione di Capital e del Tg Zero per tanti anni. Ci mancherai, ma resterà per sempre 'in onda' con noi". Sul sito dell'emittente i colleghi raccontano di "Una donna di grandissima professionalità, piena di energia e fantasia, molto solare, simpatica, ecco sì, simpatica, questo era il tratto più immediato di lei, portava allegria in redazione". E spiegano: "Per due anni ha affrontato non uno ma diversi tumori, con energia e speranza, insieme al compagno Marco e al figlio Tazio, che oggi ha 12 anni. Ha provato ogni cosa, ogni strada, sperando di potercela fare. Nelle ultime settimane è precipitato tutto, Ilaria lascia un vuoto enorme, in ciascuno di noi".



Dire

Sequestrata merce per 2,2 milioni di euro nell'ambito di un'indagine sul contrabbando doganale della Guardia di Finanza

Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Prato, coordinato dalla locale Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato, ha concluso un'importante operazione di contrasto al contrabbando doganale, individuando il responsabile di un'ingente importazione illecita di merce di provenienza cinese. L'indagine ha preso avvio da un'articolata attività di analisi e intelligence, che ha permesso di concentrare l'attenzione su una ditta individuale ubicata nel Macrolotto di Prato, operante nel commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature, già segnalata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Prato per irregolarità emerse a seguito di un intervento finalizzato alla verifica dei requisiti di sicurezza antincendio. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire il meccanismo illecito adottato dal soggetto coinvolto, basato sull'utilizzo di società "cartiere" e due società "filtro" (una



a Prato e una a Napoli), impiegate per fornire una copertura documentale fittizia alla movimentazione della merce. In realtà, i prodotti venivano importati direttamente dalla Cina in totale evasione dei tributi doganali e dell'IVA all'importazione, con un danno erariale stimato in oltre 750.000 euro. Sulla base delle risultanze investigative, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Prato, sull'intera merce rinvenuta, per un valore complessivo di 2,2 milioni di euro.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Cronache italiane

Contributo d'accesso Venezia 2025: saranno 54 le giornate da 'Bollino rosso'

È stato presentato il calendario 2025 relativo alla disciplina del contributo d'accesso a Venezia. Si tratterà complessivamente di 54 giornate.

Si inizierà con un blocco unico dal 18 aprile al 4 maggio, per poi proseguire a maggio (9 e 10, 11 e 16, 17,18 ,23,24,25 e 30,31), giugno (1,2 e 6,7,8 e 13,14,15 e 20,21,22 e 27,28,29) e luglio (4,5,6 e 11,12,13 e 18,19,20 e 25,26,27). In totale sono 54 giornate, rispetto alle 29 del 2024. Il contributo sarà dovuto dalle ore 8:30 alle ore 16.

Rispetto alla sperimentazione del 2024, il contributo di accesso sarà di 5 euro per chi prenota entro il quart'ultimo giorno del suo arrivo mentre sarà di 10 euro per chi prenota dal terzo giorno antecedente alla visita. Il provvedimento, che prende origine dalla legge di Bilancio del 2019, poi aggiornata nel 2021, ha l'obiettivo di definire un nuovo sistema di gestione dei flussi turistici e di disincentivare il turismo giornaliero a Venezia in alcuni periodi, in linea con la delicatezza e unicità della Città.

Contributo

Rispetto alla sperimentazione del 2024, il contributo di accesso sarà di 5 euro per chi prenota entro il quart'ultimo giorno del suo arrivo mentre sarà di 10 euro



per chi prenotata dal terzo giorno antecedente alla visita. Anche per il 2025, il contributo sarà applicato solo alla Città antica e non alle isole minori tra cui il Lido di Venezia (compreso Alberoni e Malamocco), Pellestrina, Murano, Burano, Torcello, Sant'Erasmus, Mazzorbo, Mazzorbetto, Vignole, S. Andrea, la Certosa, San Servolo, S. Clemente, Poveglia. Non è dovuto per chi transita a piazzale Roma, Tronchetto o Stazione Marittima, senza accedere alla città antica. Riscossione Il "cuore del sistema" sarà la piattaforma multicanale e multilingua, realizzata da Venis Spa. La riscossione avverrà direttamente dal Comune di Venezia, soprattutto attraverso una web-app raggiungibile all'indirizzo

<https://cda.ve.it> accedendo alla quale si potrà ottenere il titolo (QR Code) da esibire in caso di controlli. Il titolo attesta il pagamento del contributo o la condizione di esclusione/esenzione e andrà sempre conservato con sé.

Chi dovrà pagare il contributo di accesso

Nello specifico si è stabilito che il Contributo di accesso dovrà essere corrisposto da ogni persona fisica, di età superiore ai 14 anni, che acceda alla Città antica del Comune di Venezia, salvo che non rientri nelle categorie di esclusioni ed esenzioni. In linea generale, il contributo sarà richiesto ai visitatori giornalieri che non soggiornano in strutture poste nel Comune di Venezia. Chi sarà escluso dal pagamento A norma di Legge, non dovranno pagare il Contributo di accesso i residenti nel Comune di Venezia, i lavoratori (dipendenti o autonomi), anche pendolari, gli studenti di qualsiasi grado e ordine di scuole e università che hanno sede in Città antica o nelle Isole minori, i soggetti e i componenti dei nuclei familiari di chi risulta aver pagato l'IMU nel Comune di Venezia.

Chi sarà esentato dal pagamento

Sono esentati dal pagamento del Contributo di accesso tutti coloro che soggiornano in strutture ricettive situate all'interno del territorio comunale (turisti pernottanti), i residenti nella Regione Veneto, i bambini fino ai 14 anni di età, chi ha necessità di

Reggio Calabria: Sequestrati da Fiamme Gialle ed Agenzia delle Dogane presso il porto di Gioia Tauro oltre 780 Kg di cocaina



Il Comando Provinciale di Reggio Calabria, in stretta sinergia e collaborazione con il personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha sequestrato presso il porto di Gioia Tauro un ingente carico di cocaina purissima del peso totale di 788 chilogrammi. La complessiva operazione è consistita nella predisposizione di un articolato piano d'azione sviluppato su tutta l'area portuale gioiese attraverso una mirata intensificazione delle ispezioni, con lo scopo di intercettare, tra le migliaia di container movimentati nella giornata, quelli utilizzati per celare lo stupefacente, scoprendo le diverse modalità di occultamento utilizzate dai sodalizi criminali. In particolare, i militari del Gruppo di Gioia Tauro e i funzionari dell'Ufficio delle dogane di Gioia Tauro, sulla scorta delle risultanze informative emerse nell'ambito della meticolosa attività di analisi dei rischi e del capillare controllo del sedime portuale, hanno selezionato e sottoposto ad accurate ispezioni tre container sospetti, provenienti dal Sud America e diretti in alcuni porti dell'Italia e della Spagna. Nello specifico, i container bloccati sono stati dapprima sottoposti ad una approfondita scansione radiogena, utilizzando le sofisticate apparecchiature scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, e successivamente a un'accurata ispezione con il prezioso ausilio delle unità cinofile in forza al Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro. All'esito dei controlli, è stato scoperto che alcuni panetti di cocaina erano ingegnosamente nascosti dentro centinaia di sacchi di pellet, mentre altri erano stati accuratamente occultati all'interno di un'intercapedine ricavata nel vano motore del container refrigerato che trasportava pesce surgelato. I sequestri eseguiti evidenziano come i trafficanti si siano ingegnati a diversificare le tecniche di occultamento dello stupefacente, nel tentativo di superare indenni.

cure, chi partecipa a competizioni sportive, forze dell'ordine in servizio, il coniuge, il convivente, i parenti o affini fino al 3° grado di residenti nelle aree in cui vale il Contributo di accesso, ed una serie ulteriore di esenzioni previste nel Regolamento. Esenzione anche per i visitatori del Salone Nautico Venezia (30/05-02/06) e per i partecipanti alla Vogalonga (08/06). Sanzioni L'Amministrazione comunale può utilizzare gli strumenti previsti dalla normativa per il recupero dell'evasione ed elusione ed in particolare effet-

tuare verifiche, ispezioni e sopralluoghi mediante personale a ciò autorizzato nei principali punti di accesso della Città. La sanzione amministrativa con possibilità di denuncia ai sensi del Codice penale e delle leggi speciali in materia a chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi o ne faccia uso nei casi previsti dal Regolamento. Le somme non versate entro il termine indicato nell'atto notificato sono riscosse coattivamente secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia tributaria.

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 11"

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it